



## **X Congresso Regionale UIL Piemonte 30 giugno – 1 luglio 2014**

International Training Centre of the ILO  
Viale Maestri del Lavoro, 10 - Torino

### **Documento finale**

Il X Congresso della UIL Piemonte, svoltosi a Torino nei giorni 30 giugno e 1° luglio 2014, presso l'International Training Centre of the ILO, assume la relazione del Segretario Generale Regionale Giovanni CORTESE, unitamente ai contenuti degli interventi dei delegati, ai contributi della Segreteria Nazionale e agli interessanti spunti emersi dalla Tavola Rotonda "Per andare oltre la crisi".

La stagione congressuale ha dato l'opportunità di incontro e confronto con migliaia di iscritti, per affrontare i temi politico-sindacali e gli effetti della crisi che dura da quasi sei anni, minando convinzioni, provocando sofferenze, dividendo e acuendo le differenze.

La crisi ha prodotto effetti devastanti sui disoccupati, sui giovani, sugli anziani, sulle persone scoraggiate, che non cercano neanche più un lavoro, sui lavoratori precari, sempre più numerosi.

In Piemonte la disoccupazione è superiore del 230% rispetto al 2007, mentre la cassa integrazione, nel 2013, ha visto un ricorso massiccio quantificabile in un +356% rispetto al 2008.

Esistono forti preoccupazioni per il finanziamento della cassa in deroga, che, il Congresso chiede al Governo di risolvere in tempi strettissimi, perché, diversamente, sarebbero a rischio migliaia di posti di lavoro solo in Piemonte.

La conseguenza della caduta dei redditi, a seguito della crisi, ha determinato una drastica caduta dei consumi, ritornati indietro di decenni. Di pari passo sono aumentate le disuguaglianze, il disagio, la povertà, le ingiustizie sociali e la rovinosa caduta del ceto medio, che il Sindacato ha sempre considerato centrale per lo sviluppo del Paese.

Mentre si consumano molti patrimoni privati, non si registra alcun beneficio nella riduzione del debito pubblico nazionale, a riprova del fatto che un abbassamento è possibile solo con la crescita della ricchezza prodotta.

In un quadro a tinte fosche, un indicatore sicuramente positivo è rappresentato dal livello delle esportazioni delle imprese piemontesi verso le aree europee ed extraeuropee.

Il Congresso della UIL Piemonte reputa, però, che il vero punto di svolta per la crescita e l'uscita dalla crisi sia la ripresa del mercato interno, realizzabile con l'allentamento della pressione fiscale su lavoratori dipendenti, pensionati e imprese. Sullo sviluppo dovrebbero concentrarsi le politiche nazionali e quelle dell'Europa, che si è dimostrata carente nel sostegno agli investimenti e nel miglioramento delle condizioni sociali dei popoli che la compongono.

Il Congresso giudica positivamente il provvedimento del Governo Renzi che destina 80 euro al mese a milioni di lavoratori dipendenti, rimarcando che ora è necessario estenderlo ai pensionati e agli incapienti, dando anche stabilità con coperture finanziarie strutturali.

Il Congresso ritiene indispensabile un'azione massiccia dell'Esecutivo per la semplificazione e la riduzione delle attuali procedure e dei processi autorizzativi, che scoraggiano le imprese ad investire. Altrettanto urgente è un intervento sui costi della politica, denunciati da anni dalla UIL, con lo snellimento delle assemblee e degli organismi istituzionali, l'accorpamento delle piccole entità comunali che non riescono ad erogare servizi alla collettività, la riduzione ad un livello adeguato dei compensi dei politici, chiamati a dare il buon esempio.

Per un recupero di credibilità è fondamentale affrontare il fenomeno inquietante della corruzione e del malaffare, che si ripresenta, puntualmente, ogni qual volta sono da realizzare grandi opere pubbliche, determinando appalti truccati, tempi di realizzazione e costi esageratamente superiori a quelle degli altri Paesi.

Secondo la UIL, è giunto anche il momento di ridurre e accorpare sia le migliaia di società partecipate dal pubblico, con soppressione dei relativi consigli di amministrazione, sia le decine di migliaia di stazioni appaltanti presenti nelle Amministrazioni Pubbliche per l'acquisto di beni e servizi, che dovrebbero essere ancorati a costi standard propedeutici a una serrata lotta agli sprechi e al malaffare.

Se ciò si attuasse, sarebbe possibile recuperare preziose risorse da destinare alla riduzione della pressione fiscale e agli investimenti.

Per quanto concerne l'atteggiamento del Governo nei rapporti con il Sindacato, il Congresso ritiene che sia necessario affrontare il problema, con un approccio intelligente e deciso, perché la questione sociale che si è determinata nel Paese, ha prodotto nell'opinione pubblica una sorta di condivisione acritica e passiva dell'operazione politico-mediatica di semplificazione e di travisamento della realtà, volta a rovesciare buona parte delle colpe sul Sindacato, con l'accusa di conservatorismo e di ostacolo alle riforme. Si dimentica che tutto il Sindacato ha assunto posizioni coraggiose, conciliando gli interessi dei rappresentati con quelli più generali dell'Italia, nella tenuta democratica del Paese, per le conquiste sociali, nella lotta al terrorismo, nell'assunzione di responsabilità per portare l'Italia in Europa e nel sistema monetario dell'euro.

Il Congresso è consapevole che devono ancora essere fatti passi importanti per adeguarsi ai tempi, ai nuovi bisogni dei cittadini e dei lavoratori, ma è altrettanto convinto che sia giunto il momento di ritornare alle "buone" politiche rivendicative, fatte di pochi e precisi punti, da portare avanti con decisione per conseguire risultati concreti da ricondurre in modo inequivocabile all'azione sindacale. Il Sindacato, perciò, ha la necessità di svolgere al meglio la propria funzione sociale sui temi più

sentiti: contrattazione categoriale e territoriale, politiche industriali e per il lavoro, previdenza, fisco, welfare.

Per conseguire risultati concreti, bisognerà utilizzare tutti gli strumenti a disposizione, da quelli tradizionali fino a nuove forme, che siano in grado di coinvolgere maggiormente e di ridurre il danno per chi le pratica.

La UIL Piemonte ritiene, inoltre, necessario un forte impegno per entrare in contatto e coinvolgere i tanti lavoratori che, non conoscendo il Sindacato, non sono rappresentati.

E' emerso in molti il sospetto che l'attuale Governo intenda perseguire il superamento dei contratti nazionali di lavoro, sostituendoli con il salario minimo e la sola contrattazione aziendale, che avrebbero un numero di destinatari molto ridotto. Se questo fosse realmente il disegno, si capirebbero meglio i pesanti attacchi rivolti ai sindacati confederali, visti come un ostacolo, e la volontà di ridurre la forza, anche attraverso la riduzione delle agibilità sindacali nei comparti del lavoro pubblico.

Il Congresso della UIL Piemonte reputa insostenibile il blocco, ormai quinquennale, dei contratti dei lavoratori pubblici, che fa dello Stato il peggior datore di lavoro in circolazione.

L'affermazione e la valorizzazione della contrattazione collettiva, deve essere per la UIL un elemento fondamentale dell'iniziativa del Sindacato nei settori privati e in quelli pubblici.

Mantenendo le valenze dei due livelli di contrattazione, è necessario estendere quella di secondo livello, per coprire il complesso della piccola e media impresa, attraverso la contrattazione decentrata territoriale a livello di categoria.

Dovranno essere potenziati gli elementi di welfare contrattuale, destinatari di adeguati incentivi sul piano della detassazione.

Il Congresso ritiene che la determinazione dei criteri di rappresentanza e di rappresentatività, avvenuta attraverso la definizione, il 10 gennaio scorso, del Testo Unico con Confindustria, abbia un forte legame con il rilancio della contrattazione, perché individua con chiarezza gli attori, le modalità di svolgimento, l'efficacia ed esigibilità degli accordi, le conseguenze delle violazioni delle intese raggiunte.

La UIL Piemonte ribadisce l'importanza della vocazione manifatturiera del Piemonte e chiede politiche industriali concrete, che vadano oltre i pur importanti atteggiamenti difensivi che si limitano a gestire le ripercussioni delle crisi aziendali.

Nella programmazione di Stato e Regioni, un ruolo importante potrebbe essere svolto dai piani operativi nazionali e regionali collegati ai fondi strutturali europei, che rappresentano un grande serbatoio di risorse economiche, utilizzabili per la crescita e lo sviluppo dei territori.

Il Congresso sottolinea l'importanza dell'automotive, che resta il più importante comparto industriale italiano sia per gli effetti sull'economia dell'export di Fiat Chrysler Automobiles e CHN Industrial, sia per l'occupazione diretta e per quella di un vastissimo indotto.

Gli accordi sottoscritti in questi anni, culminati nel Contratto specifico Fiat, hanno contribuito in modo decisivo a preservare l'apparato produttivo italiano. Dopo Grugliasco, particolarmente attiva nella produzione della Maserati, è necessario velocizzare gli investimenti e la produzione dei modelli a Mirafiori, secondo la

filosofia del nuovo piano industriale di focalizzazione sul segmento medio-alto di mercato, che prevede l'integrazione dei due stabilimenti.

L'immagine percepita di Torino e del Piemonte è spesso legata alla tradizione industriale, ma in realtà le imprese ad alta tecnologia e del terziario avanzato svolgono, già oggi, un ruolo importante per l'economia locale.

Altrettanto si può dire il settore agro-alimentare e delle eccellenze eno-gastronomiche della nostra Regione, premiate anche dall'UNESCO con il riconoscimento, attribuito al territorio Langhe-Roero-Monferrato, di patrimonio mondiale dell'umanità.

Il settore del turismo e dei servizi, trainato anche dai grandi eventi degli ultimi anni (Olimpiadi, ostensione della Sindone, 150° anniversario dell'unità d'Italia, mostre importanti, etc.), rappresenta un'ulteriore opportunità nella "diversificazione" dell'economia piemontese.

Il Congresso ritiene che il tema delle politiche industriali e dello sviluppo debba essere centrale nelle strategie economiche ed occupazionali del Governo italiano, anche per il notevole impatto sull'occupazione generale.

Sul fronte giovani, la situazione occupazionale in Piemonte è grave, perché il tasso di disoccupazione dai 15 ai 24 anni, è stato, nel 2013, del 40,2% e superiore al 46% in provincia di Torino, provincia del Nord Italia con il livello più elevato, insieme a Vercelli ed Alessandria. All'aumento della disoccupazione giovanile concorrono anche gli effetti delle modifiche al sistema pensionistico. Non aiutano, inoltre, le altissime percentuali di rapporti di lavoro flessibili attivati, senza peraltro il riconoscimento di una retribuzione più alta per i lavoratori interessati.

Per quanto riguarda i cosiddetti NEET, le persone in giovane età non occupate e non inserite in percorsi di istruzione o di formazione, è necessario concentrare l'attenzione degli interventi previsti dalla Garanzia Giovani, con l'obiettivo principale di rafforzarne l'occupabilità attraverso politiche attive che si intreccino con i ruoli di programmazione della Regione e con le attività dirette svolte dai Servizi per l'Impiego.

Nel mercato del lavoro è spesso esposta a disuguaglianza la componente degli immigrati, il cui tasso di disoccupazione, in Piemonte, ha raggiunto, nel 2013, il 22,8%.

La mancanza di lavoro, a lungo termine, produce una fuoriuscita e, infatti, sono molti gli stranieri che decidono di ritornare a casa o di cercare impiego in un'altra nazione.

Il Congresso ritiene che il Sindacato debba preoccuparsi di tale situazione, intervenendo sul fronte contrattuale, sui servizi offerti a tutela dei nuovi cittadini, sul piano delle politiche migratorie e di cittadinanza, valorizzando anche i canali di affiliazione di giovani quadri sindacali di origine straniera.

L'integrazione dei cittadini stranieri nell'ambito della comunità è un processo complesso che, fortunatamente, progredisce anche a prescindere dalle lentezze e dai timori di chi è chiamato istituzionalmente a decidere.

La salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro rappresenta un capitolo importante e non possono tranquillizzare i dati diffusi dall'INAIL sulla riduzione degli incidenti mortali e degli infortuni sul lavoro, perché una parte di riduzione è dovuta al calo delle produzioni e, quindi, degli occupati.

Salute e sicurezza sul lavoro devono trovare nella contrattazione, non solo una necessaria collocazione, ma anche la definizione delle modalità di esercizio delle norme.

Esiste anche un problema che investe gli ambienti di vita e di lavoro, rappresentato dalla necessità di ricerca e bonifica dei siti con presenza di amianto. Per le operazioni di avvio del progetto e per i costi di bonifica si propone di reperire le risorse con una specifica deroga al patto di stabilità.

La previdenza rappresenta il tema su cui si concentrano le principali critiche e sofferenze, a causa della legge Monti-Fornero, che è stata una gigantesca operazione di cassa a danno degli italiani. Solo nel periodo 2013-2020 saranno, infatti, “risparmiati” dallo Stato circa 80 miliardi di euro. Ricordiamo, in proposito, che nel 2011 il nostro sistema previdenziale era stato giudicato sostenibile da tutte le istituzioni, nazionali e internazionali.

Il tema della previdenza è uno dei due punti su cui si stanno preparando le assemblee preparatorie della piattaforma rivendicativa di UIL CGIL CISL.

Secondo il Congresso, sono urgenti interventi sulla previdenza per realizzare una maggiore flessibilità in uscita, l’adeguamento delle attuali pensioni, il ripensamento del valore delle future prestazioni calcolate con il metodo contributivo. Gli esodati sono stati il caso più eclatante degli effetti disastrosi della riforma e il problema richiede ora soluzioni definitive.

L’altro importante tema dell’azione unitaria per i prossimi mesi riguarda un argomento da sempre caro alla UIL: il fisco.

I livelli della pressione sui redditi e sul costo del lavoro sono, in Italia, quattro punti percentuali superiori rispetto alla media europea, cioè troppo elevati per un Paese che deve tornare a crescere e rilanciare la propria economia.

A questo si aggiunge la vera anomalia italiana: una evasione fiscale tra le più elevate al mondo, stimata in 180 miliardi.

In presenza di una reale volontà di procedere, oggi esisterebbero tutte le condizioni, anche sotto il profilo tecnologico e informatico, per fare passi avanti decisivi in questa direzione.

La UIL insiste a chiedere la realizzazione di un sistema fiscale più giusto ed efficace, per invertire una tendenza che vede premiati gli evasori, anche nella fruizione dei servizi sociali, e tartassati i lavoratori dipendenti e i pensionati. Un’attività convinta e continua di lotta all’evasione, elusione ed erosione fiscale potrebbe recuperare risorse importanti per ridurre le tasse e limitare la concorrenza sleale tra le imprese.

Il Congresso ritiene che la contrattazione sociale rivesta un’importanza crescente nell’azione del Sindacato, perché più del 30% della pressione fiscale del Paese, tra imposte, tasse e sistema tariffario, è di competenza di Regioni, Province e Comuni. Una buona contrattazione con le Autonomie Locali può produrre effetti economici pari alla negoziazione contrattuale di categoria o di azienda. C’è, allora, la necessità di sapere quanto si spende e come, perciò è fondamentale saper leggere i bilanci, attraverso una specifica formazione sindacale, che coinvolga le categorie.

Il modello di welfare e di protezione sociale rappresenta un punto importante di discussione e una forte preoccupazione per il futuro.

La crisi ha indebolito il sistema del welfare locale e dei suoi servizi, generando una forte incertezza sociale. Destano forti preoccupazioni le drastiche riduzioni dei fondi

per le politiche sociali e per la non autosufficienza. Occorre costruire un sistema di nuova generazione che, abbandonando le caratteristiche meramente “riparatorie ed assistenziali”, sia in grado di accompagnare le persone promuovendone l’autonomia e la progettualità. Bisogna, anche, pensare ad un welfare sempre più basato sul rapporto fra pubblico e privato sociale, in grado di assicurare vivibilità, formazione, salute, sicurezza sociale e sviluppo del territorio. In questo senso, la spesa sociale va concepita non come mero costo, ma come elemento di sviluppo, generatrice di “lavoro buono” e benessere per i cittadini.

L’emergenza abitativa, da tempo, coinvolge un numero sempre maggiore di cittadini, perché la crisi, per molti, oltre a produrre la perdita del posto di lavoro, determina la perdita dell’abitazione, ossia di due diritti fondamentali che segnano profondamente la percezione della dignità personale. La casa, da bene rifugio si è trasformato per molte famiglie italiane, in vero e proprio dramma sociale. In questo contesto, è facile per gruppi di professionisti del disordine trasformare la disperazione della gente in rabbia e la rabbia in violenza.

La UIL Piemonte ritiene che la Regione debba esercitare il proprio ruolo attraverso il potere legislativo e programmatico, per definire politiche abitative, che sappiano coniugare risposte all’emergenza, quali il sostegno alle fasce bisognose, e interventi strutturali con investimenti pubblici.

Il Congresso chiede al nuovo Governo regionale un confronto costante con le forze sociali e produttive, per puntare allo sviluppo necessario a tragguardare la nostra Regione oltre la crisi, pur in una situazione di difficoltà finanziarie dovute ai dodici miliardi di debito accumulati nel corso di più legislature.

Un ruolo importante può essere svolto anche dai trasporti e dalle infrastrutture, che richiedono una vera politica integrata. Un intervento di regolazione e di programmazione sull’intero sistema può contribuire in modo significativo alla ripresa. E’ importante, quindi, che il Piemonte non sia tagliato fuori dalle grandi direttrici dello sviluppo economico europeo.

Sono, inoltre, necessari investimenti per le opere pubbliche, sostenuti dalla revisione dei parametri del Patto di Stabilità Interno, per aiutare anche l’occupazione nell’edilizia, che sta pagando il prezzo più alto della crisi.

Tra le sfide future, una delle più importanti riguarda l’energia, che richiede condizioni di competitività e di efficienza diverse dalle attuali, per non pregiudicare l’intero comparto produttivo del nostro Paese. In questo quadro, il sistema delle amministrazioni pubbliche riveste un ruolo fondamentale.

Sono indispensabili anche politiche idonee per l’industria del riciclo, in grado di trasformare i rifiuti in risorse e recuperare materia prima, attività sempre più importante e redditizia. Importante, nella tutela delle risorse, è il servizio idrico integrato, con garanzie di qualità, a tariffe eque per tutti e sotto il controllo della parte pubblica.

La UIL Piemonte ritiene che una politica di prevenzione e di messa in sicurezza del territorio, oltre a conseguire nel medio-lungo periodo costi notevolmente inferiori agli attuali, impedirebbe tragedie che hanno visto nel corso degli ultimi anni la perdita di numerosissime vite umane. L’ambiente rappresenta l’elemento distintivo dell’Italia, che non deve solo essere salvaguardato, ma valorizzato come l’elemento di maggiore

fascino e qualità nei confronti dell'opinione pubblica e dei consumatori dei nostri prodotti nel mondo.

La Green Economy può rappresentare un concreto elemento di rilancio e di sviluppo dell'economia, perché è una rivoluzione che interessa già oggi quasi 400.000 imprese industriali e terziarie, che tra il 2009 e il 2012 hanno investito in tecnologie e prodotti verdi, assumendo la legalità e la protezione del territorio come requisiti indispensabili.

Il lavoro pubblico può essere elemento di traino o di freno per lo sviluppo del Paese, perciò bisogna favorire processi “veri” di semplificazione, di trasparenza, di modernizzazione, al servizio dei cittadini e delle imprese. Se si vuole riformare la Pubblica Amministrazione, è indispensabile un confronto vero con il Sindacato, non virtuale attraverso poche decine di migliaia di e-mail, a fronte di oltre tre milioni di dipendenti.

La UIL ritiene che cultura, ricerca, alta formazione e innovazione siano elementi essenziali per ricostruire il sistema produttivo, perciò è necessario aumentare la spesa pubblica e privata italiana che oggi è mediamente inferiore del 50% rispetto altri paesi europei.

L'istruzione è stata individuata dall'ONU come uno dei tre indicatori per classificare il benessere di una popolazione. Investire nella cultura, nella conoscenza e nel sapere ha perciò un valore inestimabile, non sempre compreso.

Un capitolo strategico per i futuri assetti e per l'evoluzione delle relazioni industriali riguarda la partecipazione, la democrazia economica e la responsabilità sociale. Lo sviluppo del modello partecipativo non può essere confinato solo alla sfera economica, ma va inquadrato in una visione più ampia su cui fondare un nuovo assetto del lavoro e dell'impresa. La UIL ha sempre individuato nella formula statutaria duale la soluzione più idonea per portare nel sistema italiano forme credibili di partecipazione, con la nascita di specifici organismi, da affiancare agli attuali livelli di gestione dell'azienda, dotati di poteri di controllo e di partecipazione al percorso decisionale, non di gestione diretta, prerogativa degli imprenditori.

Il Congresso, raccogliendo le istanze del Coordinamento Pari Opportunità e Politiche di Genere della UIL Piemonte, ritiene che la sfida centrale dei nostri giorni riguardi la conciliazione, una tematica culturale e sociale assolutamente strategica e prioritaria, che chiama in causa la società nel suo complesso e che non può più essere risolta nelle situazioni concrete della vita quotidiana, con strategie individuali per lo più femminili. La sfida deve essere affrontata con interventi normativi, politiche strutturali e iniziative capaci di agire sui modelli culturali.

La UIL ha scelto di istituire, al proprio interno, uno specifico Coordinamento Diritti, con il duplice compito: di osservazione e studio delle problematiche afferenti le discriminazioni dirette e indirette che ancora persistono nel nostro Paese; di testimonianza e proposta per dare voce e visibilità a coloro che nei luoghi di lavoro vivono situazioni di emarginazione e/o esclusione.

Il Congresso considera favorevolmente l'aumento della partecipazione delle donne sia come delegate sia come componenti degli organismi dell'Organizzazione, ma ritiene che esistano ancora ampi margini di crescita.

La UIL Piemonte ritiene necessario un forte rilancio ed un ampliamento dell'azione unitaria con CGIL e CISL.

La consapevolezza della gravità dei problemi e la responsabilità di rappresentare utilmente centinaia di migliaia di lavoratori e pensionati piemontesi, devono indurre a continuare sulla strada intrapresa in questi anni.

Il Congresso valuta positivamente i risultati raggiunti dalla UIL Piemonte nel precedente quadriennio, sotto l'aspetto politico, organizzativo, finanziario e del proselitismo.

La costituzione di tre nuove Camere Sindacali Territoriali, nate dalle sei preesistenti, è una tappa importante di un percorso che deve sviluppare ulteriori sinergie tra Confederazione e Categorie, in funzione di un rafforzamento delle presenze e delle attività.

La Confederazione Nazionale sa che in tutti questi anni ha potuto fare pieno affidamento sulla UIL del Piemonte che, puntualmente, ha dato il proprio contributo di partecipazione, d'idee e di lealtà, nell'interesse dell'intera Organizzazione.

Per le importanti scelte di governo e di indirizzo della UIL, che saranno prese nei prossimi mesi, il Piemonte non farà mancare il proprio apporto affinché sia tenuto in debita considerazione.